

PDLS n. 5 – RICONOSCIMENTO DELLA CEFALEA PRIMARIA CRONICA COME MALATTIA SOCIALE

Signor Presidente, cari Colleghi,

Questo progetto nasce in seguito ad accurate segnalazioni di molti cittadini Veneti che soffrono di una patologia invalidante come la cefalea cronica. Sono stati loro ad avermi sollecitato e, in qualche maniera, delegata a rappresentare la loro voce tramite appunto questa proposta legislativa.

Una patologia importante, e allo stesso tempo, per chi ne soffre, purtroppo devastante e che comporta, come già dichiarato nella relazione, costi sociali ed economici ingenti, pesanti conseguenze sul fronte sociale (penso alle famiglie, alle amicizie, a qualsivoglia semplice attività quotidiana) e lavorativo, e senza alcun riconoscimento normativo.

Il progetto di legge statale è stato depositato lo scorso maggio, e in agosto è stato approvato all'unanimità in V Commissione Consiliare, dove, con mia grande soddisfazione, si è visto un consenso trasversale di tutti i partiti, a dimostrazione che Salute e qualità della vita dei nostri cittadini oltrepassano ogni altra presa di posizione politica.

Serve quindi, oggi, un ulteriore atto di responsabilità unitaria per dare quanto prima una risposta celere e positiva ai tanti malati Veneti. Illustro quindi in breve il progetto di legge, composto di un unico articolo e di cui presento un solo semplice emendamento, per elencare le tipologie di cefalea cronica per cui chiediamo il riconoscimento di malattia sociale.

Con il presente Progetto di Legge viene presa in considerazione la "cefalea primaria cronica", caratterizzata da continuità nel tempo e dal fatto che non si individuano cause manifeste. La cefalea nelle sue forme primarie (emicrania, cefalea tensiva, cefalea a grappolo) colpisce mediamente il 12% degli individui.

L'Istat con l'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", effettuata nel 2005 su un campione complessivo di 60.000 famiglie, ha incluso la cefalea tra le malattie croniche più diffuse, in quanto interessava il 10,5% della popolazione maschile rispetto al 4,7% rilevato nella popolazione femminile. In Veneto ha dichiarato di soffrire di cefalea o emicrania ricorrente l'8,7% dei cittadini, rispetto all'1,1% di tumore maligno, al 5% di depressione e ansietà cronica, allo 0,80% di altre malattie del sistema nervoso.

I dati Istat sulla diffusione della cronicità per classi di età, smontano un luogo comune che individua la cronicità come un problema della terza età. La cefalea riguarda il 10,6% dei 25-44enni, e l'8,1% degli over-75. Si può quindi affermare che questa patologia si manifesta prevalentemente nel periodo più produttivo della vita, comportando costi ingenti economici e sociali.

La cefalea cronica in particolare è una malattia invalidante in grado di limitare e compromettere severamente la capacità di far fronte ai propri impegni di famiglia e sul lavoro. E' anche una patologia costosa, per la diagnosi, il trattamento, le visite ambulatoriali, le indagini diagnostiche, per le assenze dal lavoro e la ridotta produttività.

Da due studi pubblicati nel 1998 sulle riviste *Neurology* e *Cephalagia*, è risultato che nelle farmacie italiane nel corso dell'anno precedente erano stati venduti 12 milioni di farmaci su prescrizione "per cefalea". A livello europeo viene stimato che durante l'ultimo anno circa 50 milioni di cittadini europei abbiano sofferto di cefalea o emicrania, con un costo di circa 20 miliardi di euro.

La normativa di settore purtroppo risulta carente. Solamente la Regione Lombardia, considerato che nelle tabelle ministeriali per la valutazione dell'invalidità civile non esistevano riferimenti utilizzabili, ha emanato la circolare numero 30 del 14 dicembre 2006, che detta indicazioni operative per la valutazione delle cefalee nell'ambito dell'invalidità civile. La cefalea non è inserita nell'elenco nosologico delle malattie e tale anomalia è evidente se si considera che, data la vastità del problema, esistono in tutta Italia ed in Veneto numerosi centri per la diagnosi e la cura della cefalea.

È Tutto questo rende necessario arrivare a riconoscere la cefalea primaria cronica come malattia sociale.

Termino ringraziando il Presidente Padrin e tutti i miei colleghi componenti della V Commissione, con l'auspicio che anche oggi ci sia un voto unanime, sentito e convinto, che possa presto tradursi in un provvedimento legislativo statale, per offrire quanto prima una risposta positiva e attesissima ai malati veneti ma soprattutto per dar loro una rinascita e una nuova dignità di vita.

Qualche secondo, e chiudo, per leggervi due righe a me scritte da Lara Merighi, coordinatrice nazionale dell'associazione ALLEANZA CEFALALGICI: "*Gentile consigliera, leggo un articolo che parla della sua iniziativa riguardo alla cefalea cronica come malattia sociale. Spero che la sua richiesta abbia ad essere accettata dal nostro governo, affinché tutti i cefalalgici gravi possano trovare la giustizia che aspettano da tantissimo tempo*". Grazie alla signora Merighi, il Forum del Sito Italiano della Cefalea pubblica da mesi questo progetto di legge, e lo stesso ha fatto il blog "Donne e Uomini" del Corriere del Veneto, con moltissimi commenti di approvazione.

Il nostro voto di oggi serve quindi a dare un segnale ai malati che da tempo lo aspettano, e ci impegni a spingere i nostri onorevoli di riferimento per una rapida approvazione in parlamento, che sia da traino in progetti analoghi anche in altre Regioni.